

Sgomberata la discoteca occupata di viale Valganna

Pubblicato: Sabato 23 Ottobre 2010



Dopo lo sgombero della **palazzina di Cardano**, occupata dal collettivo “**Ultimi mohicani**” per alcune settimane, anche a Varese carabinieri e polizia hanno sgomberato l’ex **discoteca di viale Valganna**, in una zona in prossimità dello stabilimento industriale della Lindt.

L’operazione, cominciata verso le 17 di sabato 23 ottobre, si è svolta proprio mentre per le vie di Gallarate i ragazzi dei collettivi **manifestavano** per richiedere spazi sociali di autogestione.

Prima solo alcune volanti sono giunte sul posto per ispezionare la zona, poi lungo **viale Valganna**, in prossimità dell’edificio, si sono posizionate **svariate camionette dei carabinieri e macchine della polizia** e, grazie anche all’intervento dei **vigili del fuoco**, alcune **decine di militari** hanno fatto irruzione all’interno della recinzione e hanno raggiunto l’ex discoteca. Dalla quale sono usciti più tardi con gli occupanti.

Il **collettivo “Ultimi moichani”**, che aveva organizzato l’occupazione dello stabile di via Porraneo a Varese, si dice **estraneo** e non a conoscenza della vicenda. Durante la manifestazione di Gallarate alcuni ragazzi hanno però distribuito dei volantini, che sembrano rivendicare l’occupazione, firmati “**Collettivo di autogestione della Selva**”.

“L’esigenza di creare **uno spazio nel quale sperimentare forme di autogestione e di libera espressione artistico-culturale** è da sempre viva e sentita nella nostra città. – hanno scritto nel volantino – Ora tale istanza ha preso forma e si è concretizzata nell’occupazione della Selva: un luogo autogestito ed estraneo ad ogni logica autoritaria e di mercato. Tutto questo grazie  all’incontro di diverse realtà che da anni vivono sul territorio varesino, diversi gruppi accomunati dalla voglia e la necessità di liberare uno spazio ormai in disuso da oltre dieci anni. (...) **La Selva** non sarà solo una fucina di pensieri e di critica sociale ma avrà anche l’obiettivo di rappresentare una reale alternativa alle forme di aggregazione e socialità imposte dall’alto, alimentando e sostenendo la circolazione di idee. È nostra volontà ridare vita ad un **posto dimenticato e lasciato al suo degrado**, un posto che è simbolo della visione consumistica della nostra società malata terminale, della politica dell’usa e getta, molto in voga nella città giardino. Lo faremo rinascere anche per opporci alla cementificazione dilagante e speculativa che si osserva in tutta la provincia”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it